

23 novembre 1980: una ferita ancora aperta

Il ricordo indelebile di quella domenica di Carmen Conte

Avevo solo otto anni. I miei fratellini, quattro e cinque. Abitavamo in cima alla salita di Via Velia, proprio di fronte ai cosiddetti Ponti del Diavolo e accanto ai binari della ferrovia. Il nostro palazzo era solito vibrare per alcuni secondi, varie volte al giorno, al passaggio dei treni. Quella domenica sera, eravamo a casa con mia madre e mia nonna, che era venuta a prendermi per andare a dormire da lei. Mio padre era in servizio come vigile urbano proprio all'incrocio tra Via Velia, Via Arce e Via Gonzaga. Potevamo vederlo dalla finestra! Il nostro palazzo era, in un certo senso, ancora in fase di costruzione. Pertanto, dove ora c'è un garage, allora c'era praticamente un "vuoto", diventato, con il tempo, ricettacolo di spazzatura di ogni tipo, da carte e cartoni a igienici per il bagno. La finestra della mia cameretta dava proprio su questa voragine e ricordo che il mio incubo più infernale era proprio il terrore che tutto il palazzo, prima o poi, vi ci sarebbe caduto dentro. Quella sera del 23 novembre 1980, mentre i miei fratelli, Luca e Fortunato saltavano sul letto dei miei genitori, divertendosi a fare capriole in aria e mia madre e mia nonna tiravano dentro il bucato e stiravano, io mi stavo infilando le scarpe. All'improvviso, si sentì un forte boato e contemporaneamente andò via la luce e il palazzo si inchinò verso quella odiata voragine di spazzatura. In quel momento pensai che il mio incubo stesse diventando realtà. Ma, in pochi secondi, il palazzo tornò indietro, come per inchinarsi dal lato opposto e, allo stesso tempo, ballava su e giù. All'improvviso, sentii mia madre urlare: "Questo non è il treno, è il terremoto!" Di corsa, nonostante le fortissime oscillazioni, ebbe la lucidità di raccoglierci tutti sotto lo stipite di una porta che dava sul lungo corridoio di 12 metri

del nostro appartamento. La stufa a gas era l'unica fonte di luce in quel corridoio le cui le pareti opposte sembravano volessero toccarsi. La durata della scossa sembrò un'eternità! Quando ci parve che la terra si fosse calmata, brancolando nel buio, cercammo scarpe e giacche. Spegnemmo la stufa e ci recammo alla porta d'entrata. Scoprimmo subito che si era bloccata. Non riuscivamo ad aprirla. Il panico! Sentivamo i vicini scendere le scale, impauriti, di corsa... Dall'interno chiedevamo aiuto, pregando qualcuno di trovare nostro padre giù in strada. Lacrime, paura, terrore... Per fortuna, dopo pochi minuti, mio padre arrivò su, ancora in divisa. Dopo vari tentativi, riuscì ad aprire la porta dall'esterno, con la chiave. Ci catapultammo tutti per le scale e scendemmo quei cinque piani alla velocità di un bolide! Una volta usciti dal palazzo, ci imbattemmo in una marea umana. Gente terrorizzata ovunque. Avevamo paura di perderci, ma, mano nella mano, riuscimmo ad arrivare alla nostra auto. Subito ci dirigemmo a casa di mia nonna, nei pressi dello stadio Vestuti. Mio nonno era rimasto a casa con mia zia e il suo bimbo di un anno. Eravamo preoccupatissimi. Mio padre, per la prima ed ultima volta nella sua vita, ebbe una guida spericolatissima e si fece una serie di controsensi per arrivare il più velocemente possibile a destinazione. Giunti nella piazza dello stadio, mio padre ci raccomandò di non muoverci dalla macchina mentre lui andava a cercare gli altri parenti. Per fortuna, li trovò velocemente, tutti miracolosamente illesi nonostante la caduta di un enorme specchio nel loro corridoio. Ci accampammo in auto. Noi nella nostra, i nonni e i miei zii, con il loro piccolo, nella loro. Quello fu l'inizio di una lunga serie di giorni e notti trascorsi in macchina, tra una piazza e l'altra della città. Le scuole chiusero, e con esse, anche i negozi, per un po' di tempo. Comprammo una radiolina a batterie per ascoltare le notizie. Quando sentimmo di paesi nell'avellinese e in Lucania tragicamente colpiti dal terremoto, ci ritenemmo dei fortunati! Ci furono altre scosse, per fortuna più lievi. Quando fu deciso che si poteva rientrare a casa, ci tornammo

con paura e terrore. Per settimane dormimmo tutti nel lettone dei nostri genitori, vestiti, in caso ci fosse stata necessita` di scappare ancora. Fortunatamente, da allora non ho vissuto un altro terremoto, ma i ricordi sono ancora molto nitidi e ogni volta che sono seduta ad un tavolo che, per qualche motivo, trema o dondola, istintivamente alzo gli occhi al lampadario per assicurarmi che non oscilli anche lui.

Piccola storia di un interno di famiglia di Alfonso Amendola

Piccola storia di un interno di famiglia. Piccola storia di un'anonima domenica come tante per un ragazzo di 13 anni. Una domenica densa di calcio (per chi ama il calcio). Animata da sonnolenza per la pigrizia indolente del giorno di festa. Ansiosa per gli studenti un po' last minute per l'interrogazione del lunedì. Rilassata tra cugini e amici. Ad un tratto il pavimento "si muove". Le 19.34 diventano un marchio di fuoco e poi le urla, il buio improvviso, la paura, il non capire cosa accade. Insomma un tranquillo giorno domenicale si trasforma in un incubo. Gli sguardi degli adulti pronti a rasserenare da un lato e il terrore dei ragazzi dall'altro. Mio padre e mio zio Romano immediatamente organizzano il tutto possibile. Mia madre e mia zia Sandra preparano l'indispensabile. E noi ragazzi dentro un terrore che gradualmente diventa bisogno di fuga. Poi è tutto un frenetico susseguirsi di sensazioni, cose ed accadimenti. Poi è tutto un correre, telefonare, cercar sicuro rifugio, ascoltare i telegiornali, voler capire. Poi le notti sui giardini e le scosse d'assestamento e Zamberletti e l'abbraccio con amici fraterni e le scuole chiuse e la scomparsa di alcuni amici irpini e le macerie e "fate presto" e gli sciacalli e terraemotus. Il terremoto creò per tutti noi un tempo d'infinita angoscia e fragilità. Eppure su ogni cosa respirava un grande senso di umanità. Una sensazione di vera solidarietà. Uno stringersi tutti. Un combattere assieme la paura.

Lo sguardo del cane di Lucia Fiordelisi

Mi trovavo in Via Tasso nel pieno delle mie funzioni veterinarie. Ero a in casa di un amico per effettuare una terapia sul suo cane. Era una strana domenica quella caldissima, un tramonto stordente e lo sguardo inquieto del cane. Ad un tratto il boato, ma io non feci una piega, non avevo capito nulla. Poi, le grida, gli abitanti del centro storico enfatizzano paura e coraggio, le urla e mi ritrovai a trascorrere la notte sul Lungomare, unitamente a tante persone e conoscenti. Le notizie terribili dagli altri paesi giungevano incessanti e io andai subito a controllare lo studio che guarda via Giovanni Da Procida. Non si era mosso nulla, ferri provette bocce, nulla, anche cio`che abitualmente cadeva solo ad uno sguardo. Un ricordo indelebile quella domenica che è rimasta negli occhi di noi tutti.

Finii in orbita in un palazzo di Piazza della Concordia di Francesco Boccia

Ero un ragazzino nel 1980 e quella domenica partecipavo ad una festa di compleanno a casa di un mio amico. Nell'istante in cui si scatenò il terremoto mi trovavo su di un balcone al settimo piano di un palazzo di Piazza della Concordia. Il mondo sembrava girato sottosopra oscillava tutto, strade palazzi alberi. Scappammo via tutti, cercando di raggiungere i nostri genitori, di riunire la famiglia, nonostante le linee telefoniche interrotte. La prima notte la trascorremmo in automobile, un po' come tutti. Poi ci trasferimmo nei vagoni letto messi a disposizione dalle Ferrovie dello stato. Le scuole chiuse, quel senso di sopravvivenza come nei film, sembrava un gioco per noi bambini, solo perché non era accaduto praticamente nulla, qui in città. In seguito, le immagini, i volti degli sfollati, le macerie, i discorsi dei nostri genitori fecero chiarezza e la festa svanì.

Istanti tragicomici di Francesco Acone

Quella domenica avevo dodici anni ed ero a casa con la bronchite, guardando come un po' tutti Juve-Inter in TV.

Allora non si potevano vedere le partite per intero come oggi e da juventino sfegatato avevo la possibilita`di vedere una sintesi della vittoria della mia squadra, contro la quotata Inter. Sarebbe finita due a uno per i bianconeri, ma quel boato sul tiro di Helmut Haller che colpì la traversa. Come tremò la traversa, così tremò il pavimento sotto i miei piedi. Subito dopo bisognava scappare e mi presi un bel calcio nel sedere da mio fratello, poiché mi stavo attardando a cercare una pantofola nel buio. Ricordo il panico degli adulti che sciamavano urlanti per le scale. Diverse notti trascorsero in auto a piazza della Concordia, ma con un solo desiderio: uscire da quella angusta prigione e giocare a calcio spaziando per tutta la piazza.



Terremoto: ora indispensabile il fascicolo del fabbricato

di Andrea Pellegrino

Ogni qualvolta un evento tragico investe il nostro Paese, si discute, anche animosamente, sulla necessità di evitare che per il futuro simili tragedie possano continuare a verificarsi o quantomeno a mitigarne i danni. Oggi, come per il passato, il terremoto continua a colpire i nostri territori lasciando dietro di sé morti e macerie. Sono così tanti gli eventi calamitosi che ogni anno funestano le nostre regioni che siamo, per davvero, diventati bravi a gestire le diverse fasi dell'emergenza. Anche stavolta, nel caso degli ultimi tristi accadimenti che hanno interessato, in particolar modo, l'Umbria e le Marche, la macchina dei soccorsi si è attivata alacramente, sostenuta dalla bontà e lo spirito di abnegazione dei tantissimi volontari che, in simili disgraziate occasioni, non fanno mai mancare il proprio, determinante, supporto. Ma uno Stato non può vivere perennemente in attesa di accadimenti che, sebbene in alcuni casi la scienza non sia in grado di prevederli, certamente si rivelerebbero meno drammatici in termini di perdita di vite umane e di danni al patrimonio storico ed edilizio del territorio colpito se solo venissero attuati taluni accorgimenti. In Campania, per restare nella nostra Regione, che pure conta diverse tragedie, da anni si parla del fascicolo del fabbricato che, almeno in teoria, dovrebbe rappresentare la storia di ogni singolo palazzo, con l'indicazione di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti nel corso degli anni per arrivare poi ad un giudizio sulle reali condizioni di staticità dello stesso ed eventualmente degli interventi necessari per renderlo sicuro. Ad onor del vero, i legislatori campani, nel 2002 e poi nel 2009, hanno approvato, seppur timidamente, delle leggi che andavano a prevedere

l'istituzione del "fascicolo del fabbricato" che nulla o poco hanno sortito per essere state impugnate dal Governo e perché censurate, almeno in parte dalla Corte Costituzionale. Dopo: il nulla, almeno fino a quando, la notizia è di pochi giorni fa, il presidente De Luca è ritornato sull'argomento impegnandosi ad approvare il testo in pochi mesi. Ma questo non basta, lo Stato non è il quartier generale della Protezione Civile; al Governo e al Parlamento spetta il diritto dovere di programmare ogni intervento utile e necessario per migliorare le condizioni socio-economiche-ambientali dei propri cittadini ma garantendone, innanzitutto, l'incolumità fisica. Ebbene, è di questi giorni una proposta del senatore Renzo Piano, che il mondo ci invidia per le sue indubbie elevate qualità professionali. L'illustre urbanista, partendo dal concetto che i terremoti ci sono stati e ci saranno, ritiene che non possiamo fare altro che mettere a sicuro le nostre case con un piano di interventi atti a consolidare i fabbricati, utilizzando le tecniche più recenti che consentono di poter operare con cantieri leggeri e senza spostamento delle persone, prevedendo, a tal proposito, l'istituzione della figura dell'architetto condotto, una sorta di medico – secondo il senatore Piano – preposto non Certificazioni antisismiche nelle scuole, Feneal-Uil: «Bisogna agire, basta chiacchiere» alla cura delle persone ma degli edifici malandati e a rischio di crollo in caso di sisma. Un piano di salvaguardia e di tutela del patrimonio edilizio di durata cinquantennale, ipotizza l'architetto Piano, che coinvolge due generazioni ma che va programmato sin da subito. Auguriamoci allora che l'emergenza passi presto ma anche che il Governo Nazionale e quello delle Regioni intervengano efficacemente svolgendo il ruolo loro affidato che, fondamentalmente, consiste nell'attuare interventi di programmazione. La terra ha tremato e tremerà ancora, è il momento di agire; la natura fa il suo corso, spetta all'uomo intervenire per fissarne gli argini. Non è possibile vivere in uno stato di perenne precarietà, com'è da sciocchi o da irresponsabili addebitare tutto alla fatalità, gli effetti del

terremoto come pure dei nubifragi si possono mitigare, ponendo magari finalmente rimedio ai tanti errori del passato con una cementificazione selvaggia e con condoni edilizi non sempre giusti che hanno indebolito in diversi casi la staticità degli immobili sottoposti ad ampliamenti e modifiche che ne hanno che ne hanno appesantito oltre misura la struttura, incidendo, peraltro, negativamente su una situazione di dissesto idrogeologico già compromessa e che vede l'Italia notevolmente a rischio.

Scafati. Adeguamento sismico scuole, serve un milione di euro. Gli istituti a rischio

Di Adriano Falanga

Edilizia scolastica, vulnerabilità sismica e polemiche sui fondi Piu Europa. L'equazione non è risolta, dopo che il Pd ha chiesto di conoscere i particolari dello studio sulla vulnerabilità sismica (o meglio, la capacità di resistere a scosse di terremoti) delle scuole scafatesi. **Cronache lo aveva però anticipato**, sono cinque i plessi scolastici considerati altamente vulnerabili, nel dettaglio: le scuole medie Tommaso Anardi di via Melchiade, il plesso di via Genova, plesso Mariconda, plesso San Pietro e plesso di via Tenente Iorio. Il Comune si è ricordato delle difficoltà strutturali di queste strutture dopo le tristi vicende del terremoto che ha colpito il centro Italia, che di rimbalzo, ha aperto la questione a Scafati, considerata a rischio sismico medio. "Parteciperemo al bando regionale per fondi europei specifici" aveva assicurato il primo cittadino Pasquale Aliberti, e così è

stato. La Giunta ha infatti deliberato la partecipazione al bando per l'edilizia scolastica approvando cinque progetti e nominando Rup l'ingegnere Domenico Sicignano, dirigente dell'ente. Nel dettaglio, occorre oltre un milione di euro per l'adeguamento sismico dei cinque plessi scolastici. Euro 287 mila per via Genova; euro 150 mila per Mariconda, euro 252 mila per la Anardi, euro 252 mila per San Pietro in corso Trieste, euro 126 mila per via Tenente Iorio. "Dopo settimane di sollecitazioni da parte di organi di stampa, professionisti, docenti universitari e uomini impegnati in politica, finalmente qualcosa si muove e, dopo l'ennesimo dramma che ha colpito il centro Italia, si prova a correre ai ripari, soprattutto nell'adeguamento degli istituti scolastici – commenta Francesco Carotenuto per Scafati Arancione – Dopo aver perso l'occasione di utilizzare i fondi del PIU Europa, dei quali non è stato destinato neppure un centesimo a lavori di adeguamento sismico, ci auguriamo che il lavoro svolto questa volta sia esaustivo e completo, rispetto al tentativo finito in malo modo nel 2011, quando cioè, all'attuale amministrazioni non vennero concessi fondi regionali perché la valutazione della vulnerabilità sismica fu dichiarata non esaustiva". Uno studio che ancora oggi, così come il Piano della Protezione Civile, non vengono resi pubblici.

Scafati. Fondi Piu Europa, è scontro: "potevano adeguare le scuole"

Di Adriano Falanga

"Non si può sempre dire la prima cosa che passa per la testa e

far credere che si tratti di verità. L'adeguamento sismico delle scuole (a Scafati e nelle città che hanno beneficiato del PIU EUROPA) era possibile con i fondi del programma PIU' EUROPA". Insiste il professor Russo, dopo che il primo cittadino ha specificato che la destinazione dei fondi Piu Europa erano vincolati alla sola riqualificazione urbana, non potendo essere destinati all'adeguamento antisismico degli immobili pubblici. Mancano due settimane all'inizio dell'anno scolastico e, sull'onda emozionale conseguente al sisma del centro Italia, tiene ancora banco la discussione sulla sicurezza degli edifici scolastici scafatesi. L'amministrazione guidata da Pasquale Aliberti ha investito, negli ultimi anni, circa 40 milioni di euro di fondi Piu Europa, destinati alla riqualificazione urbana. Soldi spesi in gran parte per la manutenzione stradale, e per nuove infrastrutture, tra cui diverse piazzette e il centro sociale di San Pietro. A sollevare la questione il professor Gianpiero Russo, docente di ingegneria geotecnica alla Federico II di Napoli. "I circa 15 milioni di euro del Piu' Europa spesi per rifare asfalti e marciapiedi in giro sarebbero stati più che sufficienti per adeguare forse l'intero patrimonio edilizio scolastico scafatese. Queste sono scelte politiche però. E la politica che ci ha amministrato ha scelto diversamente" ha puntualizzato Russo. Non è mancata la replica del primo cittadino: "I fondi utilizzati fino ad oggi per le opere pubbliche erano destinati alla riqualificazione urbana così come prevedeva il PIU EUROPA. Per la programmazione 2014-2020 potrebbe essere buona cosa prevedere nei bandi fondi che vadano in questa direzione". Un botta e risposta non di poco conto, perché è vero che creare allarmismi è rischioso e strumentale, ma lo è anche fornire informazioni volutamente errate. A Scafati si è voluto semplicemente puntare ad altre opere, scelte legittime di chi amministra la città, e questa amministrazione non ha ritenuto opportuno investire nell'adeguamento antisismico delle scuole, nonostante uno studio commissionato dal Comune nel 2011 ha chiaramente evidenziato l'alta vulnerabilità di cinque plessi scolastici,

come lo stesso Aliberti ha ammesso. Queste strutture sono l'istituto Tommaso Anardi, il plesso Tenente Iorio, le medie Samuele Falco di San Pietro, il plesso di Mariconda e un comparto del plesso di via Genova. Va detto anche che molte di queste strutture erano già presenti quando ci fu il terremoto nel 1980, senza subire importanti danni strutturali. "Il Piu Europa era vincolato" sbotta Aliberti, smentisce invece Russo, che sulla sua pagina Facebook pubblica uno stralcio delle linee guida regionali sulla destinazione di questi fondi. Tra le tipologie di intervento previste per il miglioramento delle condizioni di benessere dell'abitare in città vi è chiaramente indicato anche "l'adeguamento degli edifici alla normativa vigente per la sicurezza statica, sismica, anticendio". Non era certamente una scelta obbligata da parte di Palazzo Mayer, ma sostenere il contrario appare pretestuoso. Polemizzano anche gli attivisti di Scafati in Movimento: "Il sindaco lo dica chiaramente che ha usato i fondi Piu Europa per costruire il consenso elettorale e far rieleggere la moglie Monica Paolino in Regione. Nessuno lo obbligava a dedicare parte di quei fondi alla sicurezza degli edifici pubblici. Del resto, anche la ristrutturazione di Palazzo Mayer è stata stralciata e i fondi destinati all'asfalto. Non vogliamo certo fare sciacallaggio politico sui morti del centro Italia, ma è purtroppo da vicende come queste che nascono certe riflessioni". Secondo i penta stellati: "bisogna dirlo alla città che il Comune fin dal 2011 sapeva quali strutture avrebbero necessitato di importante manutenzione, ma ha trascurato lo studio che lo stesso ha commissionato per censire i propri edifici pubblici. Una cosa è non sapere, un'altra è sapere e far finta di niente, e peggio ancora, negare di averlo potuto fare". Infine la stoccata: "del resto, che fine ha fatto questo studio? Perché non pubblicarlo, nel nome della trasparenza, sul sito del Comune? E perché i nomi degli edifici sono stati resi noti dalla stampa e non dal sindaco?".

Scafati. Sisma, la solidarietà degli studenti scafatesi

Di Adriano Falanga

Nel mentre la città discute sugli adeguamenti degli istituti scolastici e sul rischio terremoti, una nutrita fetta di scafatesi non dimentica però la solidarietà e il volontariato. Sono diverse le associazioni locali che si sono attivate per la raccolta di beni di consumo e generi alimentari da recapitare alle popolazioni gravemente colpite dal sisma che ha colpito il centro Italia, tra queste una delegazione di liceali, studenti al Caccioppoli, tramite l'Unione degli Studenti Scafatesi. La raccolta si è tenuta nel fine settimana scorso presso i locali dell'istituto di via Niglio, che ha funzionato efficacemente da base logistica e centro di raccolta. I materiali raccolti, grazie alla solidarietà spontanea di decine di scafatesi, sono pure già arrivati sul luogo della tragedia. "Il giorno stesso della catastrofe noi ragazzi dell'unione degli Studenti Scafati ci siamo voluti attivare per rendere le scuole un presidio di solidarietà, obiettivo che da sempre poniamo fra i principali dell'organizzazione – spiega Manuel Masucci – Il Liceo Renato Caccioppoli ha accolto la richiesta senza pensarci due volte, per questo vanno ringraziati il dirigente scolastico Domenico D'Alessandro e la DSGA Annamaria Annunziata". L'appello è girato tramite social network, e la città ha risposto, subito e bene. "L'iniziativa è stata appoggiata praticamente da tutte le associazioni di Scafati che hanno divulgato il comunicato e diffuso la notizia. Abbiamo trovato un grande appoggio logistico, soprattutto per la ricerca dei furgoni nella figura

di Francesco Carotenuto che ci ha messo in contatto con due volenterosi autisti che metteranno a disposizione i propri mezzi per la trasferta. Inoltre abbiamo collaborato con il circolo ARCI Ferro 3.0 soprattutto per la raccolta di materiale scolastico, con il quale garantiremo in minima parte la fruizione del diritto all'istruzione agli studenti vittime del terremoto”.



E' stata corsa alla donazione, tanto da costringere gli studenti allo "stop" anticipato, per la carenza di spazio dove stoccare e censire il materiale. "Siamo stati messi in contatto con l'associazione "Mamme per l'Aquila", che ringraziamo calorosamente, la quale,

collaborando a stretto contatto con la Protezione Civile, ha garantito il pieno utilizzo dei materiali che verranno smistati nei campi allestiti per gli sfollati – aggiunge ancora Masucci – L'iniziativa che ha coinvolto l'intera comunità speriamo sia un punto di partenza per riportare solidarietà al nostro popolo che troppo spesso, vittima dello sciacallaggio mediatico, si macchia di episodi a sfondo razziale che creano separazioni e disuguaglianze insormontabili in situazioni difficili come questa” e qui il riferimento, letto tra le righe, è inerente la polemica di Ferragosto innescata a mezzo social network dal primo cittadino Pasquale Aliberti, su Islam e profughi.

Scafati. Rischio sismico,

Aliberti: “vulnerabili 5 scuole”. Ecco quali

Di Adriano Falanga

“I fondi utilizzati fino ad oggi per le opere pubbliche erano destinati alla riqualificazione urbana così come prevedeva il PIU EUROPA. Per la programmazione 2014-2020 potrebbe essere buona cosa prevedere nei bandi fondi che vadano in questa direzione”. Così il sindaco Pasquale Aliberti, in replica alle osservazioni mosse dal professor Gianpiero Russo, docente di ingegneria geotecnica alla Federico II di Napoli. Russo aveva stimato in circa 15 milioni di euro il costo necessario per adeguare alle normative antisismiche attuali l'intero patrimonio di immobili comunali “tanto quanto speso per rifare asfalti e marciapiedi”. Secondo il primo cittadino invece questi fondi erano destinati alla riqualificazione urbana, ma restano i dubbi, perché anche il mai nato Polo Scolastico era finanziato con il Piu Europa, così come la manutenzione di alcuni plessi scolastici. Adeguare una scuola alle normative antisismiche, non è riqualificazione così come lo è la semplice tinteggiatura? Misteri. Fatto sta che comunque l'inchiesta di Cronache ha smosso le anime riportando in essere una questione comunque delicata e importante, dove la trascuratezza è l'errore principale. Scafati è una città a rischio sismico medio, preoccuparsi è un bene, è sbagliato invece il voler sminuire la realtà. E questa mostra che certamente 5 importanti plessi scolastici presentano un elevato grado di vulnerabilità sismica. Secondo il primo cittadino “Scafati è inserita in zona sismica di seconda categoria, anche per questo ci siamo impegnati dal 2008 al 2011 ad effettuare studi di vulnerabilità sulle scuole. Solo cinque risultarono vulnerabili in caso di terremoti di elevata intensità”. E quei “solo 5” , che Aliberti non cita, sono l'istituto Tommaso Anardi, il plesso Tenente Iorio, le medie

Samuele Falco di San Pietro, il plesso di Mariconda e un comparto del plesso di via Genova, come specifica l'assessore alla Manutenzione Raffaele Sicignano, che anticipa la partecipazione del Comune di Scafati al bando regionale per i finanziamenti destinati proprio all'adeguamento delle strutture scolastiche. Lo studio completo però non è reso pubblico, non è presente sul sito del Comune (e lo dovrebbe essere) e non sembra possibile averne copia. Bisogna dare per "buono" ciò che il sindaco lascia trapelare, o almeno, solo quello. Dall'elenco è escluso l'Iti Pacinotti, in quanto di competenza della Provincia. Lo storico istituto tecnico però pure necessita di importanti interventi per renderlo conforme alle recenti normative, ma il presidente Giuseppe Canfora ha già chiarito che non ci sono i soldi necessari in cassa. Va detto anche, onde evitare allarmismi, che la data di costruzione di un edificio non significa necessariamente che possa andare giù prima di quelli di recente costruzione. E' vero anche che la Anardi ha retto a terremoti importanti, tra cui quello del 1980, pur non essendo stata costruita come oggi indicano le nuove normative. "Oggi, il problema dell'adeguamento antisismico delle strutture pubbliche e private italiane è finalmente ritornato all'attenzione del Governo: basta pensare che il 60% del patrimonio edilizio dell'intero territorio nazionale è a rischio crollo in caso di terremoto - aggiunge Aliberti, che specifica anche quanto detto da Sicignano - stiamo procedendo a partecipare al bando pubblicato nel mese di agosto dalla Regione Campania e che scadrà a metà settembre per la redazione di progettualità relative agli adeguamenti antisismici. Presenteremo progetti che riguarderanno in particolare gli adeguamenti antisismici delle scuole". Lancia un monito Pasquale Aliberti: "questo purtroppo non basta: da un lato sarebbe necessaria la diffusione di una nuova cultura nell'ambito dell'edilizia privata e di fondi dedicati per sanare dal punto di vista strutturale tutti gli edifici pubblici esistenti; dall'altro è necessario che il Governo, come annunciato in questi giorni, chiedesse

all'Europa la possibilità di utilizzare fuori dal Patto di Stabilità, gli investimenti per questo tipo di interventi. Senza tutto questo, altre soluzioni sono impossibili”.

FONDI PER GLI ADEGUAMENTI, COMUNE GIA' BOCCIATO

“Attuazione D.G.R. n.201 del 24/05/2011 - Approvazione graduatoria relativa alla Manifestazione di interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico. (ai sensi dell'opcm 3907 del 13.11.2010 - art. 2 comma 1 punto b) di cui al Bando approvato con Decreto Dirigenziale n.90 del 23/06/2011”

ELENCO DELLE ISTANZE ESCLUSE				
31	NA	Barano D'Ischia	Casa Comunale	Valutazione di vulnerabilità sismica mancante e Scheda DPC mancante
32	NA	Lacco Ameno	Casa Comunale	Valutazione di vulnerabilità sismica mancante e scheda DPC incompleta
33	NA	Casamicciola Terme	Scuola media IBSEN	Valutazione di vulnerabilità sismica mancante e scheda DPC incompleta
34	NA	Marano di Napoli	Scuola Elementare San Rocco	Valutazione di vulnerabilità sismica non esaustiva e scheda DPC incompleta
35	SA	Bellosguardo	Scuola elementare A. Pepe	Valutazione di vulnerabilità sismica mancante e scheda DPC incompleta
36	SA	Scafati	Scuola Elementare e Materna Mariconda	Valutazione di vulnerabilità sismica non esaustiva
37	SA	Scafati	Scuola elementare Tenente Iorio	Valutazione di vulnerabilità sismica non esaustiva
38	SA	Scafati	Scuola media Statale San Pietro	Valutazione di vulnerabilità sismica non esaustiva
39	SA	Scafati	Scuola elementare e materna "Ferdinando II di Borbone"	Valutazione di vulnerabilità sismica non esaustiva

Scafati ha già partecipato ad un bando regionale per finanziare progetti mirati all'adeguamento antisismico di alcuni

plexi scolastici, ma l'esito è stato negativo. Palazzo Mayer è stato infatti bocciato e finito fuori graduatoria. Dal Burc della Regione Campania, nell'elenco delle istanze escluse compare anche Scafati. “Attuazione D.G.R. n.201 del 24/05/2011. Approvazione graduatoria relativa alla Manifestazione di interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico. (ai sensi dell'opcm 3907 del 13.11.2010 – art. 2 comma 1 punto b) di cui al Bando approvato con Decreto Dirigenziale n.90 del 23/06/2011” si legge sul documento. Scafati partecipò presentando progetti per i seguenti istituti: scuola elementare e materna Mariconda, elementare Tenente Iorio, media Samuele Falco San Pietro, materna ed elementare Federico II di Borbone. Tutti questi plessi sono stati classificati ad elevata vulnerabilità sismica, ed oggi attendono ancora di essere adeguati. Nonostante la guida dell'ex governatore Stefano Caldoro, i progetti furono esclusi perché la valutazione della vulnerabilità sismica fu ritenuta non esaustiva. La stessa

relazione che ancora oggi non viene resa pubblica.

Scafati. Vulnerabilità sismica scuole, il dossier

Di Adriano Falanga

Il sisma che ha colpito il centro Italia ha smosso le coscienze e risvegliato non solo gli italiani, ma anche le Istituzioni a rivedere le proprie politiche quanto alla prevenzione dai fenomeni sismici. L'Italia è notoriamente un Paese a forte rischio e il suo interno era classificato in 4 zone, secondo il D.L n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 – Testo Unico delle Norme per l'Edilizia: la zona 1 (quella di Amatrice e degli altri centri colpiti, per capirci) è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti, mentre la zona 4 è la meno pericolosa, dove i terremoti sono rari. Scafati è zona 2, rischio medio e forti terremoti (è zona 2 anche la città dell'Aquila). Vedremo poi che questa classificazione è stata successivamente superata. Siccome in Italia ci si accorge del rischio solo dopo aver subito il danno, in città, come nel resto d'Italia, la domanda è: ma saranno sicuri gli edifici pubblici, in particolare le scuole? Prova a far chiarezza, onde evitare facili allarmismi generati da erronee informazioni, l'ing. Gianpiero Russo, docente di Ingegneria Geotecnica della Federico II di Napoli. "Il tema è complesso e purtroppo letteralmente "maltrattato" sui media in questi giorni di grande interesse mediatico. Di fatto la sicurezza ha un costo crescente in funzione della probabilità che si accetta che qualcosa vada male. Più si abbassa tale probabilità più i costi salgono rapidamente fino a diventare

proibitivi – la premessa di Russo – Quando le scuole a Scafati sono state costruite vigevano delle normative tecniche diverse da quelle attuali che sono in vigore dal 2008. Rispetto a quello che si chiama rischio sismico la normativa italiana è diventata nel tempo più esigente e, per certi versi, più precisa. Intanto oggi è superata la definizione di zone con intensità crescenti di rischio. Anche sulle tv nazionali presunti esperti continuano a parlare con termini e conoscenze che sono fermi almeno a prima dell'entrata in vigore dell'ultima normativa che per precisione è il D.M. 14.02.2008". Fa chiarezza, come è doveroso per questi temi, il professor Russo. "Oggi grazie a studi recenti ed innovativi condotti da vari istituti scientifici del paese abbiamo una definizione del terremoto a cui debbono resistere le strutture che varia da punto a punto secondo una griglia molto fitta. A Scafati ad esempio con un periodo di ritorno di circa 1000 anni l'accelerazione sismica attesa dalla norma è di circa 0,17 g (accelerazione di gravità) mentre ad Amatrice, l'accelerazione attesa è circa il doppio ovvero pari a 0,34 g. Non esistono più le zone dunque ma esistono valori da rispettare nel progetto delle strutture che variano almeno da comune a comune. E' da tenere presente che nessuna normativa ha mai obbligato i proprietari, pubblici o privati, ad adeguare il patrimonio edilizio, ad esempio per sopportare le nuove azioni dei terremoti stabilite per legge – aggiunge ancora il docente della Federico II – Una scuola che rispettava le normative nell'epoca in cui è stata costruita può ovviamente non essere adeguata alle normative attuali. Ovviamente una comunità può decidere che le sue scuole o i suoi ospedali o altre strutture pubbliche debbano essere rese compatibili alle nuove normative. Questo processo non è semplice, richiede studi accurati e competenze anche maggiori di quelle necessarie per costruire nuovi fabbricati. Ovviamente questo processo richiede anche soldi ed investimenti. Si tratta di scelte politiche".



Ritornando alla città di Scafati, Russo precisa: “la domanda semplice posta all’inizio ora può avere una risposta che alla luce di quanto detto sopra assume un senso diverso ed è necessariamente più articolato: se la costruzione è stata progettata e costruita bene all’epoca, essa al più è conforme alle normative vigenti a quell’epoca e poiché nessuna scuola è stata costruita dopo il 2008 si può concludere che nessuna scuola è sicura ai sensi della normativa vigente oggi. Questa frase vale però non solo a Scafati e non solo in Italia ma in tutto il mondo civilizzato e non deve destare inutili allarmismi. Concludendo alla luce di quanto detto sarebbe serio che ogni singola scuola fosse oggetto di studi accurati da parte di professionalità competenti per valutare quella che tecnicamente si può definire la sua vulnerabilità sismica. Alla luce di tali studi si può poi decidere priorità di interventi e necessità degli stessi per ridurre la suddetta vulnerabilità che, però per quanto detto, non sarà mai pari a zero. Aggiungo, per chi non lo sapesse, che nel periodo 2008/2009 il comune di Scafati ha bandito gare per circa 160 mila euro per fare tali verifiche e per ottenere proposte di adeguamento sismico – svela l’ing. Russo, scafatese molto attento al dibattito socio politico locale – Tali gare sono state espletate e gli studi professionali vincitori hanno consegnato relazioni al riguardo. Di tali studi, nonostante diverse sollecitazioni da parte anche mia su questo social, non si è saputo più nulla”. Da qui il dubbio: “Se la scelta può essere compresa per non creare inutili allarmismi dall’altro dopo 7/8 anni di immobilismo è legittimo chiedersi, alla luce del fatto che interventi strutturali degni di questo nome non sono stati eseguiti in nessuna scuola, ma le scuole erano tutte in ottime condizioni?”. Infine, Gianpiero Russo offre anche una stima indicativa dei costi eventuali: “Stime recenti, per quanto discutibili, fatte in nome del consiglio nazionale dell’ordine

degli ingegneri parlano di interventi di adeguamento sismico ragionevoli con circa 80/100 euro al mq. Io credo che siano largamente sottostimati gli oneri complessivi di operazioni del genere sul patrimonio pubblico. Pur considerando 200 euro al mq tuttavia i circa 15 milioni di euro del Piu' Europa spesi per rifare asfalti e marciapiedi in giro sarebbero stati più che sufficienti per adeguare forse l'intero patrimonio edilizio scolastico scafatese. Queste sono scelte politiche però. E la politica che ci ha amministrato ha scelto diversamente" la stoccata di Russo all'indirizzo di Palazzo Mayer.

VULNERABILITA' SISMICA DELLE SCUOLE, QUELLE A FORTE RISCHIO



“Con la precedente amministrazione Aliberti sono stato assessore all'edilizia scolastica. Fui io a chiedere lo studio sulla vulnerabilità sismica, arrivando anche all'istituzione dell'anagrafica delle

strutture pubbliche”. Pasquale Coppola, oggi presidente del Consiglio Comunale, non è in grado di fornire una copia dello studio citato da Russo, quasi fosse stato “secretato” dai tecnici comunali. A memoria l'ex assessore ricorda: “la fotografia venuta fuori dallo studio è la tipica situazione italiana, gli edifici pubblici di non recente costruzione sono oramai superati dalle normative, è chiaro che decidere di renderli conformi è una scelta tutta politica”. E in Italia si preferisce ancora estrarre le persone dalle macerie piuttosto che evitare che gli immobili crollino loro in testa. Scafati però non ha costruzioni recenti, la politica dell'amministrazione Aliberti ha scelto di perseguire altre

strade, come anche il professor Russo ha ricordato, piuttosto che investire nella prevenzione degli edifici pubblici. Anche la ristrutturazione di Palazzo Mayer, edificio del XIX secolo oggi sede della casa comunale, è stata sospesa e i fondi ad essa destinati, girati alla manutenzione stradale. Il Più Europa ha visto solo la regolare manutenzione di alcuni plessi scolastici, ma nessun adeguamento antisismico. Situazione decisamente critica al plesso Tommaso Anardi. La struttura non è stata soggetta a manutenzione perché destinata a trasferirsi nel nuovo Polo Scolastico. Lavori interrotti, fondi persi e situazione critica persistente, purtroppo. Occorre una pronta risposta da parte dell'amministrazione comunale, a cui pure abbiamo chiesto se ci fossero progetti in cantiere sull'adeguamento sismico degli immobili comunali, si attende risposta. Coppola, relativamente allo studio sulla vulnerabilità sismica svela un particolare: "Facemmo interventi importanti su alcuni edifici, tra cui le medie Falco di San Pietro e la materna di via Genova, perché presentavano delle carenze strutturali, più che antisismiche". Gli immobili comunali furono classificati e divisi tra quelli a bassa e alta vulnerabilità. "Sicuramente erano altamente vulnerabili i plessi Anardi, Martiri D'Ungheria e San Pietro, mentre le elementari Capoluogo, costruite negli anni 2000, presentavano una bassa vulnerabilità" precisa l'ex consigliere comunale Alessandro Arpaia, autore di un'interrogazione comunale nella scorsa consiliatura. "La vulnerabilità sismica è la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità. "Per ridurre la perdita di vite umane, è necessario rendere sicure le strutture edilizie. Oggi, le norme per le costruzioni in zone sismiche prevedono che gli edifici non si danneggino per terremoti di bassa intensità, non abbiano danni strutturali per terremoti di media intensità e non crollino in occasione di terremoti forti, pur potendo subire gravi danni" si legge sul sito della Protezione Civile.

PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE, C'E' MA NON SI VEDE



Dovrebbe essere reso pubblico, per informare e istruire la popolazione, ma sul sito del Comune di Scafati non c'è traccia. E' stato aggiornato e approvato dal consiglio comunale il 28 dicembre

scorso, costato 22.500 euro oltre iva, e redatto, tramite gara pubblica, dallo studio Ancona e Partners di Martina Franca. Parliamo del piano di Protezione Civile, che sintetizza e chiarisce ogni aspetto emergenziale che può colpire la città di Scafati, organizzando le strutture di intervento e di gestione di eventuali crisi conseguenti a fenomeni ambientali, quali terremoti, eruzioni vulcaniche (Scafati è zona gialla con aree nella zona rossa), rischio idraulico (la città notoriamente è soggetta ad esondazioni del Sarno e suoi affluenti) e incendio della Villa Comunale, che pure insiste in pieno centro città. Il piano oltre alle mappe e cartografie, presenta uno studio preventivo su questi probabili scenari, indicando le modalità di intervento e gestione delle emergenze. Responsabile del settore in staff dedicato alla Protezione Civile è oggi l'ing. Domenico Sicignano, ma il piano è stato seguito dall'ex responsabile ing. Nicola Fienga, da quest'anno a capo del settore Urbanistica. Ed è stato lo stesso ing. Fienga a seguire lo studio sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, con conseguente loro censimento che ha "fotografato" lo stato di salute degli immobili di proprietà comunale. Scafati quindi non è ignara di eventuali rischi, conosce bene la situazione ed è perfettamente in grado di attuare una politica di prevenzione. Peccato che questi studi sembrano essere "nascosti" alla città, e forse, a voler pensare bene, il motivo è nel voler evitare azzardati allarmismi. Una scelta saggia? Forse sì, ma resta che le famiglie devono essere consapevoli di ciò che può accadere alle scuole dove ogni

giorno mandano i propri figli. Tutto qui.

La terra continua a tremare: nuovi crolli ad Amatrice

La terra continua a tremare nel centro Italia e non permette alle popolazioni dei paesi colpiti dal sisma di tornare alla normalità e iniziare a pensare alla ricostruzione. Anche ieri lo sciame sismico non ha accennato a smettere e dalle 8 di questa mattina sono state ben sette le scosse superiori alla magnitudo 3. La più forte, ieri pomeriggio alle 17.55 di magnitudo 4.4, nella zona di Ascoli Piceno, a 9 chilometri di profondità. Ma altri due eventi significativi sono stati registrati alle 17.37, di magnitudo 3.6, e alle 15.07, magnitudo 3.7, a Norcia e Rieti.

BILANCIO RETTIFICATO: 290 VITTIME. Il nuovo bilancio delle vittime del terremoto del centro Italia è di 290 e non di 291. La Prefettura di Rieti ha infatti rettificato il numero precedentemente fornito e ha fissato il bilancio ufficiale delle vittime nel Reatino a 240, di cui 229 ad Amatrice e 11 ad Accumoli. Resta invece di 50 vittime il bilancio nelle Marche.

ANCORA INCERTO IL NUMERO DEI DISPERSI. “E’ plausibile che all’appello manchino una decina di persone”, secondo Fabrizio Curcio, capo della protezione civile. Ma al momento non ci sono numeri sicuri. “Sui dispersi non abbiamo mai dato numeri, per la difficoltà di controllare il fenomeno”, ha spiegato Curcio.

LO SCIAME SISMICO. Dopo il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto alle 3.36 del 24 agosto nel centro Italia, nelle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, L’Aquila e Teramo, la Rete Sismica Nazionale dell’Ingv ha localizzato complessivamente 1820 eventi: 115 i terremoti di magnitudo compresa tra 3.0 e 4.0, 11 quelli localizzati di magnitudo compresa tra 4.0 e 5.0 ed uno di

magnitudo maggiore di 5.0 (quello di magnitudo 5.4 (Mw 5.3) avvenuto il 24 agosto alle 4:33 nella zona di Norcia (PG)). Dalle 18.00 di ieri gli eventi di magnitudo maggiore di 3.0 sono stati 2. Il più forte si è verificato alle 23:31 italiane, di magnitudo 3.4 a 5 km da Amatrice CONTINUA LA RACCOLTA FONDI PER LA RICOSTRUZIONE. Da subito dopo il terremoto si è innescata una gara di solidarietà per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione dei centri colpiti dal sisma. Attraverso il numero solidale 45500 per i terremotati sono stati finora raccolti 9.755.718,00 euro. Lo comunica la protezione civile. Nella notte scorsa è stato registrato un incremento delle donazioni anche grazie alla campagna di sensibilizzazione promossa, nell'ambito del Festival di Castrocaro e della Notte della Taranta, in diretta televisiva dalla Rai. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al dipartimento della protezione civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma. PAPA FRANCESCO: APPENA POSSIBILE VERRÒ A TROVARVI. Anche il pontefice si unisce al dolore dei terremotati e, al termine dell'Angelus, ha annunciato che "appena possibile" spera di poter visitare le zone terremotate "per portarvi di persona il conforto della fede, l'abbraccio di padre e fratello e il sostegno della speranza cristiana".

Sisma, bilancio a 250 morti ma 215 sono stati estratti vivi

Tra nuove scosse si alza drammaticamente il bilancio dei morti del sisma che ha colpito il Centro Italia. La tragica cifra, al momento, si attesta a 250 morti ma è destinata a salire.

C'è quindi il rischio di superare soglia 300, arrivando a 309, il numero di vittime del sisma a L'Aquila nel 2009. "Se accadrà non ne saremmo sorpresi, ma speriamo di no", ha detto a Sky Tg24 Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile.

AMATRICE LA CITTA' PIU' COLPITA. La gran parte delle vittime si registra nel Lazio, in particolare nel centro e nelle frazioni di Amatrice (dove sono 204 i morti). Nell'altro comune laziale colpito, Accumoli, ci sono 11 vittime. Nelle Marche, invece, il comune colpito è Arquata del Tronto, dove i morti sono 46. Per quanto riguarda i feriti, sarebbero almeno 365 gli ospedalizzati, secondo Immacolata Postiglione, capo dell'ufficio emergenza della protezione civile. Per quanto riguarda gli estratti vivi, finora ce ne sono stati 215, uno dei numeri più alti nella storia dei terremoti.

LE VITTIME NEL MARCHIGIANO. Sono 46, al momento, le vittime del terremoto nella zona dell'ascolano già identificate. La lista dei loro nomi è stata pubblicata sul sito della prefettura di Ascoli Piceno. Molte di loro erano nate proprio ad Arquata, altre a Roma, Pomezia, Vibo Valentia, Tripoli e Civita Castellana. Nella lista anche una donna rumena di 37 anni. La vittima più anziana è Elsa Baroni, nata ad Arquata nel 1924, mentre la più giovane è una bimba, Marisol Piermarini, nata nel 2014. Morto anche un bimbo di 4 anni, Giordano Ciarpella.

UNA NUOVA SCOSSA NEL PRIMO POMERIGGIO. Una nuova e forte scossa, registrata verso le 14.30, ha fatto nuovamente tremare la terra ad Amatrice. Colonne di polvere si sono alzate sulle colline davanti all'ospedale Grifoni. Sono aumentate, visibilmente, le crepe già profonde sui muri dell'edificio ospedaliero, da cui sono cadute grandi quantità di calcinacci. Sono intervenuti i poliziotti per transennare la zona. Alcuni edifici hanno subito ulteriori cedimenti. Per qualche minuto è circolata la voce di soccorritori rimasti incastrati in alcuni edifici, smentita dallo stesso capo della Protezione civile.

ALL'HOTEL ROMA C'ERANO 32 PERSONE. Intanto, sembra che la situazione dell'Hotel Roma di Amatrice sia meno grave di quanto si pensasse. "Sono riuscito a parlare a mezzanotte con i proprietari, che erano in ospedale, e alla fine è emerso che

all'Hotel Roma alloggiavano 32 persone, non 80 come si pensava all'inizio", ha detto Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice. "Ne hanno tirate fuori 4, ora potrebbero essercene altri 2. Il resto o sono morti o sono feriti", ha aggiunto. SCIACALLAGGIO. Un uomo di 45 anni, con numerosi precedenti penali, è stato arrestato dai carabinieri mentre stava forzando con un cacciavite la serratura di un'abitazione colpita dal sisma ad Amatrice. Si tratta del primo arresto per sciacallaggio in relazione al sisma che ha colpito il centro Italia. Il 45enne ha tentato la fuga prima di ferire con il cacciavite uno dei carabinieri. Nella tasca dei pantaloni aveva un biglietto ferroviario datato 24 agosto per la tratta Napoli-Roma. Per i carabinieri, era arrivato ad Amatrice "con l'intento di far razzie".

«Nostrì uomini preparati e operativi»

di Andrea Pellegrino

«Non ci hanno colti impreparati. La Protezione Civile della Regione Campania ha mezzi e strumenti nuovi e sofisticati». Nello Di Nardo, consigliere politico delegato alla protezione civile, è sul campo fin dalle prime luci dell'alba di ieri. In contatto costante con il dipartimento nazionale collegato in video con la sala operativa regionale. Avverte: «Attendiamo ordini, che nessuno si muova autonomamente. I viaggi intrapresi senza un coordinamento nazionale possono creare solo problemi e quindi ulteriori danni». Il contatto è continua, assicura Di Nardo. Anche, dice: «con i sindaci dei comuni coinvolti». La colonna mobile è pronta a partire ed attende solo il via libera da parte del dipartimento

nazionale. «Per ora – afferma il delegato alla protezione civile regionale – ci hanno chiesto la nostra unità cinofila. I nostri cani, tra l'altro, erano in Svizzera per l'addestramento quando sono stati richiamati e inviati nei luoghi del disastro». Inoltre, spiega: «Cinquantacinque vigili del fuoco della Campania sono già lì con i mezzi nuovi che la Regione Campania ha acquistato pochi mesi fa e messi a disposizione dei caschi rossi. Per il resto attendiamo disposizioni nel mentre ci predisponiamo ad una raccolta di indumenti e beni di prima necessità qualora dovessero servire alle popolazioni colpite dal terremoto». Anche dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Salerno intanto sono partiti 7 automezzi e decine di uomini sono stati messi a disposizione a supporto dei colleghi dei territori terremotati. «Insomma – conclude – siamo operativi e pronti con i nostri mezzi e uomini a portare il nostro contributo. Nel contempo non abbiamo intenzione di creare alcun intralcio alle operazioni ed è per questo che ci atteniamo agli ordini che arrivano dalla sala operativa nazionale». Infine è pronto anche un campo base per l'accoglienza di 500 persone, attrezzato con una cucina da campo, con tecnici esperti nella valutazione della sicurezza degli edifici.